

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme

EDITORIALE

Shoah, per non dimenticare

Il 27 gennaio è stato dichiarato la Giornata della Memoria per ricordare la Shoah e la fine in Europa degli orrori perpetrati dal nazifascismo. Per questa ricorrenza in moltissimi paesi e città italiane sono state realizzate svariate iniziative sull'argomento ampiamente diffuse dalla stampa e dalla televisione.

Per quella ricorrenza anche in Valle Camonica ci si è mobilitati. Così l'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), l'Anei (Associazione Nazionale ex Internati) l'Ancr (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci), i Sindacati Cgil e Cisl e l'Università Popolare di Valle Camonica-Sebino, hanno predisposto una mostra fotografica su ciò che rimane di alcuni lager (Auschwitz, Dachau, Majdanek, Mauthausen, Treblinka, Risiera di S. Sabba) corredata da brani per lo più tratti da autobiografie di ex internati.

Le Organizzazioni promotrici avevano chiesto all'Amministrazione Comunale di Darfo Boario Terme di poter utilizzare la sala espositiva del ex Convento di Via Quarteroni (di proprietà comunale) per esporre la mostra. Con grande nostra meraviglia la Giunta Comunale di Darfo Boario Terme ha negato l'uso di questo spazio in quanto si sarebbero dovuti effettuare dei lavori.

Facciamo notare che a tutt'oggi nessun lavoro è iniziato e che gli Amministratori di Darfo Boario Terme non hanno proposto alcun altro luogo in cui tenere la mostra né si sono offerti di cercarlo. Evidentemente essa non destava alcun interesse nell'Amministrazione.

Non possiamo tacere il rammarico per quella che secondo noi è una dimostrazione di insensibilità democratica da parte della Giunta che amministra il maggior Comune della Valle. Nel ribadire il nostro impegno teso a impedire la cancellazione della memoria degli orrori del passato, vogliamo ricordare a chi, in nome del popolo, gestisce le Istituzioni, che la democrazia in Italia e le sue Istituzioni sono state rese possibili dal sacrificio personale di milioni di donne e uomini che hanno lottato per abbattere la dittatura fascista e il nazismo. Tutto questo non può essere né taciuto né cancellato.

Testo della lettera spedita dagli organizzatori a: Giunta Comunale di Darfo Boario Terme; Capi gruppo consiliari di Boario Terme; iscritti delle Associazioni firmatarie; Sindaci dei Comuni della Valle Camonica; Presidenti della Comunità Montana e del BIM; giornali e alle televisioni locali.



IN SECONDA PAGINA:
intervista al segretario dei Ds,
sulla Comunità montana.

MUCCA SANA, ALLEVATORI PAZZI

In effetti non è la povera mucca che è pazza. Pazzi sono semmai tutti coloro che con la sola speranza di farla franca, l'hanno nutrita per anni con farine animali pur sapendo che erano pericolose per la vita dell'uomo.

Per ora non sono stati trovati casi di Bse in Valcamonica, ma siamo certi che da noi non siano state usate e non si usino farine animali? E' stata fatta un'indagine da parte del servizio sanitario dell'Asl di Valcamonica? I Nas dei carabinieri hanno effettuato controlli nei principali allevamenti della valle?

Siamo interessati a saperlo perchè non ci bastano letterine rassicuranti. Fin quando non avremo la certezza che le nostre macellerie servono carne proveniente da vacche che hanno mangiato solo l'erba dei nostri pascoli o il fieno, faremo lo sciopero della fetina di manzo. Siamo diffidenti? Certo che lo siamo. Chi per motivi di facile guadagno (le farine costano molto meno del foraggio) ha attentato alla nostra salute non merita fiducia anche se scende in piazza con i trattori e reclama risarcimenti miliardari (Gim).

rimpasto istituzionale in Comunità montana FUORI UNO, AVANTI UN ALTRO

di Giancarlo Maculotti

Poiché, nella fattispecie, siamo piuttosto curiosi, ci avviciniamo alla sala del Bim dove si tiene l'assemblea della Comunità Montana, desiderosi di sapere quali risposte verranno date a due o tre interrogativi che ci frullano in testa da alcuni giorni.

Il primo: quali saranno i prezzi nascosti da pagare per l'annunciata incoronazione in pompa magna del De Toni, sindaco di Edolo? E inoltre: quali giustificazioni ci porteranno per il Mottinelli giubilato? E la terza: quali motivazioni daranno i socialisti-federalisti per la convinta adesione al nuovo inciuco, dopo le bordate sparate in tutte le direzioni all'indomani dell'inciuco di poco più di un anno fa?

La sala è piena come un uovo ed il pubblico è stipato nel suo spazio riservato. Si intravedono fra gli astanti parecchi esponenti di primo piano della politica camuna: Alberto Moreschi, Avanzini, Bersani, Galli, Stivala, Ghirardi, Scolari, Francesco Mazzoli...

un programma già sentito

Il candidato presidente illustra il programma con voce un po' stanca. È del tutto cosciente che le cose che va dicendo non sono sconvolgenti novità: un po' di turismo, un pizzico di viabilità, un chilo di sviluppo industriale, una manciata di salvaguardia del territorio, la fusione di Boario Congressi e Secas, l'azienda unica dei servizi... Tutte cose buone e condivise, ma già sentite tante volte. Nelle programmazioni politiche mancano sempre i tempi: fra due anni la superstrada completa fino a Malonno, fra 5 mesi la società unica dei servizi, fra due mesi la fusione di Secas e Boario con-

gressi. Mai comprometterci sui tempi: anche i cittadini più ignoranti sanno leggere il calendario e contare il passare degli anni.

Del resto chi mai potrebbe fissare i tempi di consegna di una strada in Italia? Il governo centrale? L'Anas? Forgnoni? Neanche il padreterno, con rispetto parlando, sarebbe in grado di prevedere i tempi di completamento di un'opera pubblica nel nostro paese. Immaginatoci il presidente della C.M., che pure ha la barba brizzolata e un piglio manageriale da far invidia ad un industriale rampante... Meglio quindi stare alla larga da promesse precise e circostanziate. I tempi della politica, per necessità di cose, sono sempre tanticchia lunghi.

Dopo mesi di mal di pancia (ed alcune gravi lacerazioni) da parte di un buon numero di Ds per l'accordo dell'anno scorso, ora finalmente il malpancismo, per l'azzeccata legge della par condicio, si trasferisce quasi del tutto a destra. Ce lo spiega l'accorato Inversini, assessore e vice-presidente uscente, firmatario dell'accordo con De Toni, che prende

segue in terza pagina

DARFO BOARIO TERME: TOLLERANZA ZERO

di Alessio Domenighini

Quando è spuntato in fondo a Corso Italia era ormai buio.

Il manipolo vocante di leghisti (una quarantina) che sabato 10 febbraio ha dato vita a Darfo Boario Terme alla manifestazione anti immigrati è così avanzato verso la stazione dei pullman; bandiere al vento, qualche gesto scomposto alcuni slogan truculenti contro gli immigrati portatori di ogni criminalità... Tra loro qualche ex fascista dai cappelli bianchi, qualche ex socialista, un paio di minigonne, un bosniaco e nessun cappuccio del Kkk. Di qua i ragazzi del coordinamento antifascista, il Collettivo Rebel, un grup-

po di immigrati, le bandiere del sindacato, i diesse, Rifondazione comunista, il Partito popolare che li hanno accolti al grido di "Buffoni, buffoni!..."

Sono sfilati così, gridando tutta la loro rabbia impotente e certo motivata: abbandonate le campagne contro i terroristi (ricordate il "Forza Etna"?), costretti dal Berlusconi (così lo chiamavano) ad accantonare precipitosamente ogni velleità secessionista, finiti alle dipendenze del padrone di Arcore in compagnia degli ex fascisti e di alcuni illustri rampolli craxiani, non possono che es-

sere furibondi; in fondo gli sono rimasti solo gli extracomunitari su cui scagliarsi...

Dopo un breve giro sono tornati sui loro passi e sono spariti da dove erano venuti. Nell'aria della sera sono rimasti le note di un ritmo africano e alcuni ragazzi che ballavano: la faccia pulita di un'altra Padania.

STORIE ORDINARIE E BUGIE STRAORDINARIE

di Valeria Damioli

I media locali, Teleboario e Radio Valle non sono i portabandiera, hanno innescato una forte campagna di (dis)informazione sulle tematiche dell'immigrazione. I miglioramenti tecnici portati dalla nuova responsabile della redazione di Teleboario hanno moltiplicato i servizi all'esterno (ottima miglioria) Indecente è invece la manipolazione che viene fatta delle interviste, le domande sono indirizzate esplicitamente all'ottenimento di una determinata risposta, come: "Ha paura che un immigrato le svaligi la casa?". Certo che ho paura della presenza dei ladri ma non vedo perché si debba partire dal presupposto che siano per forza stranieri quando è più facile subire un sinistro dal ruppapoli domestico e padano che conosce i luoghi e le abitudini.



Informazione, bacata, finalizzata a dimostrare l'equazione immigrato/a uguale criminalità.

I giornalisti locali sono sempre più zelanti nel dare la notizia dei crimini compiuti dagli immigrati, senza fare uno straccio di tentativo per capire le dinamiche sociali che li provocano, e non spendono una parola per i mille fatti di violenza psicologica, sociale e fisica che gli stessi migranti subiscono ogni giorno.

Parlando con i "terribili extracomunitari" si scoprono storie che vengono celate foziosamente all'opinione pubblica, storie di porcaie affittate a prezzi d'hotel a cinque stelle, storie di ordinario sfruttamento di manodopera sottocosto, storie di non-vita. Soprasi e violenze, vite passate a passeggiare guardandosi le scarpe perché uno sguardo di troppo non sia interpretato come sintomo di sfrontatezza.

Storie come quella di J., donna nigeriana prostituita. L'ho conosciuta qualche mese fa quando, in un italiano molto colorito, mi raccontava di un'improbabile storia d'amore fra lei e un non me-

glio identificato e gelosissimo "amico" italiano. J. è stata picchiata in una notte dei primi di gennaio. Un volontario della Caritas di Darfo l'ha trovata con il viso tumefatto e lividi un po' ovunque, tramortita di paura e mezza morta di freddo. Non si tratta di un caso isolato, ne sono stati registrati altri nei primi giorni del 2001.

Ragazze senza documenti, senza tutele, esposte a tutti i rischi che il lavoro di strada comporta, vittime di una tratta internazionale che specula sul corpo delle donne dei paesi più poveri e socialmente indifesi. Fantasma che ti passa davanti una sola notte per essere poi inghiottite in chissà quali altri incubi, donne-ombra.

Non una parola dalla rete televisiva che spesso le riprende quando vengono accompagnate in caserma, niente di niente.

Sulle loro storie si accende una breve luce solo quando i media locali comunicano zelanti che le forze dell'ordine hanno fatto l'ennesima retata o quando cittadini benpensanti (padri di famiglia che di notte diventano clienti) ne lamentano la presenza sulle strade fra Boario e Piancamuno.

NOTERELLE A MARGINE

manganelli e bugie

I lettori di Graffiti saranno certamente ben informati, grazie soprattutto ai quotidiani ed alle emittenti televisive e radiofoniche locali, in merito all'aggressione subita da due militanti del Carroccio (Elvira Pianta e Leonardo Chiudinelli) nella serata di sabato 10 febbraio u.s., al termine della duplice manifestazione di Darfo Boario Terme, così come lo saranno in merito alla presa di posizione del sindacato camuno-sebino, concorde sulla necessità che: «Si faccia piena luce sulla vile aggressione».

Ci preme, tuttavia, riprendere alcune dichiarazioni pubblicate sulla stampa locale in quei giorni "arroventati": «Era facilmente prevedibile che la contro-manifestazione voluta dai sindacati avrebbe attirato gli esponenti dei centri sociali. Smetterà all'indagine della Polizia risalire agli autori dell'aggressione, ma la violenza è una prerogativa degli autonomi» (Luigi Pelamatti, sindaco di Darfo Boario Terme); «Da parte della sinistra c'era il premeditato intento di avere uno scontro con la Lega...» (Monica Rizzi, segretaria provinciale della Lega); «... riteniamo opportuno inviare un esposto e il materiale [un filmato che riprende quasi interamente la manifestazione] alla Procura, al ministero dell'interno e al questore Scarpis affinché possano vedere coi loro occhi come alcuni membri del partito [la Lega] si sono comportati: c'è anche chi è arrivato con un bastone nascosto nel giubbotto. Ci auguriamo che gli investigatori vogliano vedere le riprese televisive: a quel punto si capirà bene chi ha tentato lo scontro, fortunatamente evitato» (Domenico Ghirardi, segretario responsabile Cgil Valcamonica Sebino). (t.c.)

DIRITTO & ROVESCIO

I DUPLICANTI



«... potei osservare che il maggior numero di ore lavorative e di logoranti riunioni erano sempre dedicate alla quotidiana fatica di affrontare questioni interne di inquadramento, di candidature per le elezioni, di designazioni di organismi più o meno controllati, di mediazione e di scelte fra dirigenti di organizzazioni sociali (sindacati, cooperative e altre)...»

Giovanni Berlinguer ("I duplicanti")

«Stimolato da queste esperienze e riflessioni formulai pubblicamente, nel 1985, dieci proposte di riforma del partito, tese soprattutto a «frenare la formazione di un ceto politico professionale chiuso», senza ancora comprendere che la distorsione era generalizzata; che essa anzi diventava più grave dove gli «sbocchi esterni» erano più facili; e che ormai questo ceto, duplicante come le materie magmatiche dei film di fantascienza, occupava e ingombrava ovunque spazi impropri, sottraendo sempre più responsabilità ai competenti e diritti ai cittadini». (ibidem)



DARFO BOARIO TERME

i concerti del Conservatorio

In una situazione generalmente deprivata culturalmente, come quella della Valle Camonica, nella quale gli amanti della musica hanno quasi sempre (con rare e sporadiche eccezioni) dovuto attivare esperienze di "pendolarismo" culturale, possiamo finalmente contare su un'iniziativa di respiro più ampio.

Alla ormai storica stagione dei Concerti dell'Accademia Tadini di Lovere (che offre annualmente da decenni, a pagamento, appuntamenti musicali di grande qualità) si è affiancata ora una nuova iniziativa, "I Concerti del Conservatorio", offerta gratuitamente, promossa dalla Sezione staccata di Darfo del Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia. Si tratta di una serie di appuntamenti concertistici domenicali, che si dipaneranno nei prossimi due mesi (da febbraio ai primi di aprile), nei quali si esibiranno alcuni docenti del Conservatorio e, in un caso, ex allievi neo-diplomati dello stesso Istituto.

L'iniziativa, come tutto ciò che vede un qualsiasi sforzo nella direzione della diffusione della cultura, non può che essere apprezzata e sostenuta, tantopiù perché colma una lacuna che a molti pareva inspiegabile: un Conservatorio, esistente da oltre due decenni, nato per fornire occasioni di crescita culturale ai camuni, che non riusciva ad estendere la sua azione (se non sporadicamente e senza un preciso disegno) oltre i muri delle sue stesse aule.

Anche la dimostrazione che gli insegnanti del Conservatorio, prima ancora che didatti, sono musicisti in grado di sostenere il confronto con il pubblico, può contribuire a cambiare l'immagine (purtroppo non sempre falsa) di musicisti che hanno "appeso al chiodo" lo strumento a favore di un'attività didattica nella quale ci si "espone" meno alle pubbliche considerazioni.

Proprio in queste due direzioni andrà valutata, al suo compimento, l'iniziativa. Se le proposte musicali riusciranno a coinvolgere il pubblico locale e se, contemporaneamente, la qualità delle esecuzioni sarà adeguata al prestigio dell'Ente promotore, la scommessa si potrà considerare vinta e l'iniziativa dovrà diventare un appuntamento annuale per la città di Darfo e per il suo circondario. In caso contrario si sarà sprecata un'occasione importante per dimostrare l'utilità pubblica, per la comunità cittadina e per l'intera Valle, della presenza del Conservatorio.

I concerti offriranno esecuzioni con varie formazioni strumentali e con programmi comprendenti Autori di diverse epoche e stili compositivi. Considerata l'ora d'inizio dei concerti (ore 20.30), la durata non eccessiva degli stessi e la gratuità degli eventi, direi che potrebbe essere una buona occasione anche per un avvicinamento "morbido" da parte di chi (e mi riferisco in particolare ai giovani) non avrebbe che da guadagnare da una maggiore confidenza con le sale da concerto.

Tutti i Concerti si terranno nell'Auditorium del Conservatorio, in via Razzicche 5, nelle seguenti date: 4, 18 e 25 febbraio; 4, 11, 18 e 25 marzo; 1 e 8 aprile.

INTERVISTA A GIUSEPPE GALLI SULLA COMUNITÀ MONTANA
chi è fuori è fuori, chi è dentro è dentro

E' vero che la lunga crisi in Comunità montana è stata tutto un affare interno al Ppi?

L'accordo di fine '99 aveva spaccato il Centrosinistra. Sulle modalità di una ricomposizione dell'alleanza di Centrosinistra c'è stato un confronto difficile fra i partiti e dentro i partiti. Il Ppi, per il peso politico che ha negli enti, è stato certamente determinante sia nel bene che nel male.

Nei comuni molte liste civiche non rispettano gli schieramenti nazionali. Non sarebbe meglio che almeno in un ente sovramunicipale come la Comunità montana, ci fossero schieramenti omogenei a quelli nazionali? Non sarebbe un segno di chiarezza?

E' fuori dubbio che una gestione amministrativa politicamente omogenea sarebbe migliore per una normale dialettica democratica. Purtroppo da un lato le liste civiche comunali quasi sempre disomogenee e dall'altro il sistema di nomina dei delegati da parte dei Comuni hanno reso difficile l'intesa tra i gruppi al punto da rendere impraticabile in questa fase la scelta di governi di coalizione omogenei.

L'elettore non rimane disorientato e confuso dinanzi ai pateracchi?

a cura di Giancarlo Maculotti

L'elettore camuno è più di altri abituato ai pateracchi delle liste civiche. Certamente c'è disagio, ma il ceto politico-amministrativo oggi non è in grado di fare di meglio.

Tutta l'operazione in Comunità montana si configura come un attacco a Mottinelli, una sua delegittimazione. E' giusto fare questo nei confronti di un presidente nettamente schierato col Centrosinistra (anche nel suo comune, a differenza di De Toni) e che ha presieduto il 1° governo istituzionale, solo perché i socialisti ostacolarono la nascita di una maggioranza di Centrosinistra?

I gruppi dirigenti dei partiti soffrono la crisi della politica. I conflitti personali ci sono e riguardano più o meno tutta la classe politica. Il caso di Mottinelli è un fatto del Ppi ma hanno influito anche posizioni esterne sia contro che a favore. Penso ci vorrà più tempo per capire le ragioni delle dimissioni.

Tutti dicono: le solite facce note. Branchi è negli enti da almeno vent'anni...

Il rinnovamento dei gruppi dirigenti è un problema serio, ma molto difficile

da praticare. Prima dovrebbe avvenire nei partiti e poi nelle istituzioni. Mi chiedi di Branchi: questa scelta è stata fatta dal suo gruppo e comunque è un sindaco eletto dai cittadini.

I Ds mantengono assessorati e presidenze. E' solo questo il motivo per cui accettano di governare?

Sulla nostra partecipazione c'è stato e continua ad esserci un confronto molto forte. Nel congresso dello scorso anno è prevalsa la scelta di stare dentro per contare nella realizzazione dei programmi. Se sapremo incidere ci staremo, altrimenti si discuterà che cosa fare.

Stava per entrare nella maggioranza anche la Lega. Il partito neofascista del Nord...

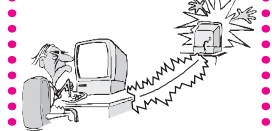
Fare un governo istituzionale, come stato di necessità, significa fare un accordo con tutte le forze presenti negli enti. Alla trattativa ha partecipato anche la Lega, poi senza ragioni politiche comprensibili si è sfilata. Accettare l'idea della Lega come partito neofascista significa fare un torto alla valle che la vota a grande maggioranza.

Mettiamo pure che non sia importante che il gatto sia rosso, bianco o nero. Basta che pigli i topi. I topi li avete pigliati? Fuor di metafora: avete realizzato qualcosa in un anno?

Abbiamo avuto solo 10 mesi. In così poco tempo abbiamo realizzato: 1) la divisione di ruoli fra Cm e Bim. Il Bim ha abolito gli assessorati che rappresentavano un doppione inutile. L'abolizione degli assessorati è stata accompagnata dal trasferimento di 400 milioni dal Bim alla Cm; 2) il trasferimento di competenze dalla Cm al Bim sulla gestione dei servizi e conseguente passaggio delle quote capitarie riguardanti Ecocamuna e azienda metano. Questa operazione trasferisce poteri e quindi vi sono le inevitabili resistenze che la rallentano; 3) il piano socioeconomico della Cm; 4) il risanamento della gestione del Convitto di Edolo attraverso la chiusura della Servigest e l'appalto alla cooperativa Rosa Camuna; 5) il potenziamento del servizio-paghe ai comuni; 6) l'istituzione dello sportello catastale a Breno; 7) la costituzione dell'azienda elettrica di Valle per la realizzazione di una centrale elettrica a Savio dell'Adamello; 8) il completamento del progetto Sitar (sistema informatico territoriale). Ti pare poco?

Lasciamo evidentemente il giudizio ai lettori-elettori.

GRAFFITI vicolo Oglio, 10
25040 - DARFO BOARIO TERME
tcleменти@netmatica.it



RITRATTO

di Guido Cenini

Tarcisio Moreschi

Definire Tarcisio non è facile né per me né per tanti altri. Qualcuno lo chiama il "don", qualcuno semplicemente Tarcisio, altri il Moreschi, altri ancora dicono che sia un missionario. Non è l'appellativo che conta in lui, ma quello che è e che fa. Tarcisio Moreschi prende i voti sacerdotali in età adulta, più in là dei suoi coetanei per intenderci, è quindi un prete, ma il prete non l'ha mai fatto, almeno nei termini tradizionali. Parte per l'Africa, la parrocchia più grande che ci sia. Malonno è troppo piccola per lui che è nato e cresciuto a Loritto. Ha bisogno di spazi ampi. E' dapprima sulla costa centro orientale dell'Africa, ma non si trova sempre bene con quei vecchi bacucchi di missionari veri e propri. Lui preferisce lavorare con i contadini. Insegnare qualcosa su come far rendere la terra, come l'ha visto fare nel dopoguerra lassù sulle coste del suo paese, insegnare per renderli indipendenti, liberi. E proprio questo gli procura l'espulsione da uno di questi staterelli dell'Africa centrale: troppo sovversivo.

Va nello Zaire, la sua parrocchia è grande come la Lombardia; impiega un mese a fare il giro dei parrocchiani. Ogni tanto prende la malaria e dimagrisce di venti chili e così torna in Italia a farsi curare. In un paio di mesi li rimette tutti. Già che è qui parla con il vescovo, chiede una parrocchia altrettanto grande, per non finire prigioniero di quattro vecchine che vanno a rosario la sera al buio. Ma l'accordo con l'autorità non c'è mai. E lui ritorna in Africa, sempre in posti nuovi. Adesso è in Tanzania. Legge Graffiti, è il nostro lettore più lontano ed uno dei più affezionati. Ne siamo onorati. E' partito dal nulla un'altra volta. Ha potuto contare sugli amici dell'alta valle, quelli che sono scesi fin laggiù a fare il muratore, l'idraulico, l'elettricista, l'infermiere, il boccia, per costruire una casa ed una infermeria. Sta costruendo adesso anche un orfanotrofio. Gli hanno rubato più volte in casa, con armi da fuoco. Gli hanno sparato ad una mano. L'orfanotrofio minacciato. Ma non molla. Tarcisio è appena rientrato al suo villaggio. Porta con sé denari e materiale vario, che serve per mantenerlo, perché loro, gli africani, devono imparare a mantenersi da soli, a non aspettare i regali e la beneficenza dei bianchi europei. Per lui ogni uomo deve avere una dignità e deve lavorare per mantenersi decorosamente senza dipendere dagli altri. E' anche questione di libertà. Non l'hanno spaventato le fucilate, continua nella sua opera di portare un senso alla vita, laddove la fame viene prima dell'anima. Sostiene, ed a ragione, che a pancia piena anche la parola del Signore si ascolta meglio. E la sua è una religione fatta di cose semplici.

La Valcamonica gli sta un po' stretta. E i tempi sono cambiati da quando scendeva a scuola a Malonno dalla sua frazioncina. Non si ritrova più in mezzo a questi pantofolai, dediti alla televisione ed alle macchine di ogni tipo.

La sua Africa ogni tanto lo chiama e lui risponde sempre. Graffiti è anche un contatto tra noi e lui. Ciao, Tarcisio.



chi semina vento...

Attentato sventato. Poteva bruciare o esplodere nella sua casa di montagna, con la sua famiglia, il vicesindaco di Angolo. Così ci dice la cronaca, televisiva e giornalistica, che ci mostra l'interessato deplorare e stupirsi di tale barbarie, che al confronto politico democratico sostituisce la violenza o comunque l'intimidazione. Naturalmente, giusto sdegno e giusta condanna: non ci si "contrappone" così in un paese civile e democratico, nessuna critica può essere "espressa" in quel modo, nessun valore può essere perseguito utilmente con tali metodi. Detto questo, è giusto però essere altrettanto chiari con la Lega Nord, che amministra Angolo, e lo amministra, ci dice sempre la cronaca, col "bastone e lo spatacchio", ossia fomentando un clima di furori, di insolenze, di pesanti dispetti (si ricordi la convocazione del Consiglio comunale in piena notte!). A riprova, se ce ne fosse bisogno, si veda il manifesto leghista di questi giorni, in cui la Lega dà del nazista a chi è di sinistra. Insomma, se il rispetto umano viene prima degli obiettivi politici, questo è bene che lo ricordi soprattutto la Lega Depolare, quindi, ma ricordarsi anche, benché laici, di una elementare verità evangelica. Quella dei seminari di vento, che finiscono poi per raccogliere tempesta. (b.b.)

miliardi per la Valcamonica

Miliardi per la Valle Camonica, finalmente. Così annuncia trionfante il notiziario di Teleboario in una sera d'inizio febbraio. E subito parte l'intervista al prode Corrado, il noto risanatore della Boario Congressi, il quale ci dice, sorridente, dei sei miliardi, li pronti da spendere nel bilancio 2001 della Provincia, per il collettore fognario tra Berzo Demo e Breno, ultimo atteso tratto della depurazione in Valle. Il viso gongolante e soddisfatto: "Questa mi è riuscita col buco" gli verrebbe da dire, se non fosse brutto parlare di corda in casa dell'impiccato (pensando al bilancio della Boario Congressi). Sei miliardi per la depurazione, in effetti, sarebbe un "buon prendere", se non fosse per un piccolo particolare. Che i miliardi necessari al completamento della depurazione in Valle erano già nel bilancio 1999 della Provincia. ... ma furono stornati ad altra destinazione, non "valligiana", quando al centrosinistra in Provincia subentrò il centrodestra. E nessuno ci diede allora i dettagli. Tantomeno in televisione. (b.b.)

Pisogne: convegno sulle Foibe

Organizzato a Pisogne un convegno sulla tragedia delle foibe. Per chi non sapesse cosa sono, la destra ex missina ha pensato bene di ricordarlo: si tratta di voragini carsiche in cui i partigiani jugoslavi uccisero e seppellirono un numero imprecisato di italiani (fascisti?) dopo aver cacciato gli occupanti italiani dal loro territorio, certamente con un eccesso di furore sconfinato infine in odio omicida.

Nel ricordarcelo, a noi che, faziosi, commemoriamo solo i sei milioni di ebrei uccisi dal nazifascismo, i giovani della destra di A.N. ci hanno anche ricordato, per chi se lo fosse dimenticato, che sotto sotto, sotto i doppiopetti e i vestiti alla moda come li vuole il Berlusconi, portano ancora camicie nere e medagliette del duce. Naturalmente, in questo percorso della memoria, ci saranno altre tappe: le prossime sono un convegno per ricordare la crudeltà con cui i bolscevichi hanno cacciato gli Alpini dalla Russia nel '43-'45 e una serata a Cevo, per onorare il sacrificio delle gloriose camicie nere che, nell'incendio del paese, riportarono ustioni e patirono sofferenze. Tutte cose troppo a lungo trascurate dai professori, rossi faziosi, della faziosa scuola italiana. (b.b.)



BRENO

cambia il preside al "Golgì"

Il preside del Liceo Gogli di Breno è stato scelto dal Provveditorato come coordinatore del Ceis (Centro Integrato Intermedio dei Servizi), il nuovo organismo che s'occupa di formazione e di iniziative innovative in campo scolastico. Pensiamo che il contributo di Comensoli, forte dell'esperienza positiva del Ccst (Centro Coordinamento Servizi Territoriali) di Valcamonica, possa essere estremamente valido. Dobbiamo però notare che i decentramenti promessi non sono stati attuati: il provveditorato di Brescia doveva decentrarsi in tre grandi aree, ma le resistenze burocratiche sono dure a morire.

BRENO

sessualità al Liceo

Educazione sessuale a scuola: se ne parla molto, ma spesso, per mancanza di coraggio o di volontà da parte degli insegnanti, non se ne fa nulla. Fortunatamente non è andata così al Liceo C. Golgi, dove lo scorso 27 gennaio gli studenti del triennio hanno potuto partecipare a un'interessante assemblea d'istituto che ha avuto per temi i sistemi di contraccezione e le malattie trasmissibili sessualmente. L'abilità dei due medici relatori ha mantenuto sempre alta l'attenzione dei ragazzi; un bell'esempio di scuola moderna, utile, laica. (m.c.c.)

BORNO

il clima e la montagna

Segnaliamo che a Borno il 2 marzo ci sarà un'iniziativa dei Ds sul tema "I cambiamenti climatici e le prospettive del turismo di montagna". Borno è una di quelle comunità che negli scorsi decenni hanno investito rilevanti risorse e attese di guadagni sui demani sciistici che di anno in anno vedono diminuire la consistenza del manto nevoso e l'ampiezza della stagione sciistica a causa di un fattore difficilmente controllabile dall'uomo nonostante i costosi impianti di innevamento: la meteorologia. Coordina Pierluigi Milani. (gim)

BRENO

si presentano i candidati Ds

Lunedì 5 marzo Pierangelo Ferrari presenta i candidati Ds per le politiche. Ore 20.30, sala del Bim. (gim)

DARFO BOARIO TERME

la lista Di Pietro propone...

La lista Antonio Di Pietro propone i candidati camuni alle prossime politiche. Due nomi non nuovi, anche se non molto noti certamente, sia detto senza offesa, della politica e della società civile camuna. Quantomeno non noti per battaglie di moralizzazione e/o di cambiamento. Uno già sindaco e più volte delegato in Comunità montana in passate tornate amministrative, in diverse collocazioni; l'altro già attivo in quel di Darfo nell'entourage dell'allora on. Castagnetti, a quel tempo "governativo" (come sapevano esserlo, ad oltranza, sia l'onorevole che il suo partito, ed erano i tempi di Forlani, di Andreotti, di Craxi, di La Malfa junior e compagnia bella... di rigorosi amministratori). Nulla da dire, naturalmente, sui propositi e su chi li propone. Almeno al momento della notizia "camuna". E fino al giorno dopo, quando leggiamo una roboante dichiarazione dello stesso Di Pietro, sdegnato perché gli altri, l'Ulivo naturalmente, fa le liste con i riciclati. (b.b)

PROFONDO NORD

a cura di Francesco Ferrari

sovraffollamento studentesco

Che i trasporti pubblici valligiani non siano il massimo della comodità è ormai un dato incontestabile. Che si parli di treni o di pullman, è ormai risaputo che il comfort, la sicurezza e la puntualità sono spesso e volentieri degli optional. Leggo frequentemente sui giornali che ci sono varie proposte per il potenziamento della tratta ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo e per l'aumento delle corse e del numero dei pullman, ma fino ad ora non ho visto alcun cambiamento. Per quanto riguarda la linea ferroviaria, sono ancora troppi gli incidenti che si susseguono (le poche sbarre messe in alcuni passaggi a livello non possono garantire una sicurezza completa), mentre per ciò che riguarda i pullman, soprattutto quelli degli studenti, sono assolutamente insufficienti per garantire un viaggio decente (tale da giustificare l'abbonamento). In Piazza della Repubblica a Breno, per esempio, verso le ore tredici si assiste quotidianamente ad un ammasso di studenti che appena il pullman è in arrivo, si lanciano sulle porte per salire in fretta e furia ed accaparrarsi così i posti a sedere. Chi è fisicamente in grado di farsi largo tra la folla riesce a sedersi e viaggiare comodamente, ma coloro che rispettano la fila e non hanno voglia di mostrare i muscoli devono accontentarsi di stare in piedi, stipati come sardine. Capita pure che i più sfortunati vengano lasciati a piedi e siano quindi costretti ad aspettare i pullman successivi, che passano dopo circa quaranta minuti. L'anno scorso mi è capitato di essere sul pullman quando una pattuglia della Polizia ha fermato il mezzo per il controllo: ci hanno contacti uno per uno, e quelli in piedi erano in numero doppio rispetto ai posti (in piedi) previsti dalla carta di circolazione. Non so se in quell'occasione siano stati presi dei provvedimenti (lo spero vivamente), ma da allora nulla è cambiato. Credo non ci sia bisogno di commentare ulteriormente questa situazione, perché i fatti parlano da sé. Rimane infine il rammarico di dover assistere impotenti allo sfascio dei mezzi pubblici, quando invece una valle come la nostra, viste anche le sue precarie condizioni di viabilità, dovrebbe puntare il tutto per tutto su questo tipo di trasporto.

dalla prima pagina

Comunità montana: avanti un altro

la parola subito dopo De Toni per motivare il suo ritiro e quello del suo gruppo mentre il Ccd, che esce finalmente allo scoperto per bocca del giovane Pietro Bertelli, non approva la defezione di Forza Italia e vota convinto per il nuovo assetto.

la destra in ordine sparso

La novità politica più eclatante è senz'altro questa: la spaccatura che c'era fino a ieri nel centro sinistra ora si è trasferita nella destra e i belusconini vanno in ordine sparso. La Lega e Forza Italia all'opposizione, gli altri (il gruppo Istituzionale capeggiato da Pizio e il Ccd) stanno con la maggioranza. Ghiroldi, sindaco di Piancogno e capogruppo della Lega, spiega con fare garbato (fa sempre effetto trovare un po' di educazione in casa bossiana) la posizione di dissenso del suo partito rispetto al nuovo direttivo. Non lo dice, ma la Lega era ad un passo dall'entrare e poi è stata trattenuta dalla paura di

ripercussioni in sede di campagna elettorale. Come spiegare infatti agli elettori un accordo con il famigerato centrosinistra che fa varcare a più non posso, nottetempo, i sacri confini ad innumerevoli clandestini con il preciso scopo di rovinare il fegato al senatur? Faccia da ragazzo con sciarpa a tracolla e pancia monsignorile, o meglio, senatoriale, si alza il capogruppo del Ppi Sandro Bonomelli. Avremo risposta alle nostre tre martellanti domande? Il sindaco di Saviore la prende alla larga e spiega come in una Valcamonica al tappeto non ci sia alternativa all'unione di tutte le forze politiche per fare in modo che, dinanzi alle elezioni, le divisioni non nuocciano alla valle che attende la soluzione dei suoi numerosi problemi. Alla fine l'immane ringraziamento a Mottinelli "per la gestione politica di grande valore" effettuata negli ultimi cinque anni e l'affermazione, per la verità un po' azzarda-

ta, che, con il ritorno del sindaco di Cedegolo alle sue esclusive mansioni di primo cittadino, si dimostra che in casa Ppi ci sono meno "professionisti della politica" che altrove.

torna il sereno in casa Sdi

Sepolta l'ascia di guerra impugnata un anno fa, si sgonfia finalmente il pallone oppositivo social-federalista. Ne siamo oltremodo contenti poiché rimangono convinti che l'adagio andreottiano "il potere logora chi non ce l'ha" valga per tutti indistintamente, ma per lo Sdi valga molto di più. Walter Sala può così ritornare ai suoi più connotati toni melliflui e Branchi (ah, ricollo!) alla sua agognata seggiola assessorile. L'alleanza con la destra ora non fa più schifo. Gli anatemi anti Ds possono ritornare ai mittenti. Milani Pier Luigi rilancia la sua idea della città di Valcamonica per superare i campanilismi paralizzanti e riceve molti applausi. Milani Gerardo, sindaco di Malegno dice subito che rinuncia a spiegare i motivi di cambiamento del presidente e ci provoca così immantamente una forte delusione. Sarà mica per caso per astio personale che il Mottinelli deve tornarsene a casa? Ravelli, sindaco di Artonne, pone in modo chiaro le domande che tutti i cittadini si pongono e che sono le stesse nostre, rubandoci in un certo qual modo il mestiere. Feriti spiega l'assenso del Pic mentre Veraldi motiva lungamente perché voterà in modo difforme dal suo gruppo e dirà di no alla nuova maggioranza. Brevi dichiarazioni di voto da parte di Ghiroldi, Faustini, Albertelli e poi si passa all'appello per l'approvazione del programma e l'elezione del presidente. L'esito è scontato e conosciuto (vince nettamente De Toni 84 a 25 e non c'è bisogno di passare ai rigori). Mantiene il suo dissenso con il Ppi Angelo Moreschi che si allontana dalla sala al momento del voto.

e Ugo Calzoni si dimette

Fatto un presidente se ne dimette un altro: l'assemblea si conclude con le dimissioni di Calzoni che lascia in coerenza con le posizioni del suo nuovo partito Psi-Psiup-Forza Italia. Le nostre domande, dopo circa quattro ore di discorsi che spaziano su tutto lo scibile umano, sono rimaste senza risposta. Pazienza, riproveremo.



UNA VALLE... INDUSTRIOSA

Breno: svincolo della superstrada

novembre 2000 (foto di Alessio Domenighini)

- Inferno di Dante?
- No, Tassara di Breno.
- Certo, le fabbriche devono lavorare...
- Il lavoro crea occupazione e ricchezza (a qualcuno).
- Certi costi sono necessari (forse).
- Ma quale prezzo hanno la salute dei cittadini e l'ambiente?

AMBIENTE E DINTORNI di Guido Cenini

questa sporca, sporca Valle

Percorro la valle ogni giorno dalla media alla bassa e la domenica vado verso l'alta. Posso dire di avere il quadro aggiornato della salute del territorio camuno. Ragionando con Carlo, proprio quest'ultima domenica, al rientro dall'alta valle, abbiamo passato in rassegna la strada di fondovalle, la sua malconcia situazione, ed il suo stato dal punto di vista paesaggistico. Non abbiamo trovato dieci metri, dicasi dieci per l'esattezza, lungo i quali non fosse depositata spazzatura, nell'arco di un paio di metri dal bordo d'asfalto. Giancarlo ci aveva parlato spesso, quando era in Belgio, di come in quella nazione ci fosse l'abitudine, per pagare meno la tassa sullo sporco, di gettare dai finestrini delle auto i sacchetti dell'immondizia mentre corri per andare a lavorare, al mattino presto tra la nebbia ed il buio. Non abbiamo niente da invidiare. Sacchetti di plastica, bottiglie di ogni genere, lattine, scatolame, pacchetti di sigarette, fazzoletti, e chi più ne ha, più ne metta. Si butta dalla macchina in corsa tutto quello che possiamo mettere in macchina. Il ciglio della statale è la più grande pattumiera che esista in valle. Che vergogna! Nel 1999 i bresciani, che sono circa un milione e ottantacinquemila persone, hanno prodotto 832.865 tonnellate di rifiuti, di cui 448.396 di rifiuti urbani (cosiddetti Rsu), 131.654 di raccolta differenziata (cosiddetta Rd) e 252.815 di assimilabili (cosiddetti Rsau). La raccolta differenziata va abbastanza bene, quasi il 23%, se si pensa che dobbiamo raggiungere quota 35% secondo il Decreto Ronchi. Siamo sulla buona strada rispetto ad altre province ed altre regioni. In sei anni la Rd è passata da 44.955 ton. A 131.654 ton. Con una crescita del 200%. I bresciani producono ogni giorno, in media, 1.46 kg di rifiuti, di cui 1.13 kg destinati allo smaltimento e 0.34 kg destinati alla raccolta differenziata. Come si vede, per certi versi siamo un popolo di brava gente, che a casa propria separa la carta, la plastica, l'alluminio dall'umido, dalla pattumiera vera e propria. A casa. Per strada, fuori dalle nostre proprietà siamo una manica di cafoni, che butta dal finestrino tutto quello che possiamo. Tanto fuori non è mica nostro. E poi ci sarà qualcuno che pulisce, caso mai.

STRONCATURE a cura di Giancarlo Maculotti

Titolo: **Tematiche lombarde: Comunità Montane**
Autore: **Claudio Bragaglio** (a cura di)
Editore: **Gruppo Ds del Consiglio regionale**

L'agevole libretto (120 pagine) contiene alcuni preziosi documenti utili per chi si occupa di problemi della montagna. Oltre all'introduzione di Pierangelo Ferrari vi si trova la relazione introduttiva che Bragaglio ha letto in occasione del convegno che si è tenuto a Boario Terme il 7 ottobre 2000 "Quale futuro per le Comunità Montane". Il contributo del consigliere regionale è particolarmente ricco di dati, di riflessioni, di proposte. «Il tema della montagna si impone - dice l'autore - per la sua obiettiva rilevanza. Basti pensare che la montagna rappresenta più del 40% del territorio della nostra regione, più di un terzo del 1500 comuni lombardi". D'altro canto "Gli studi più aggiornati ci dicono che il livello di mille abitanti rappresenta la soglia minima vitale per garantire un futuro all'insediamento montano». Bragaglio affronta il problema istituzionale (elezione dell'assemblea, riduzione del numero dei consiglieri) e sembra propendere per la soluzione dei grandi elettori: tutti i consiglieri comunali della valle eleggono il presidente e un'assemblea ridotta ad un numero "accettabile" di rappresentanti: la proposta non è comunque facilmente attuabile a causa dei vincoli della legge 265/99 che prevede la rappresentanza delle minoranze, par di capire, dei comuni associati. Potrebbe diventare diventare la soluzione per i problemi di elefantismo dell'assemblea della nostra Cmi di Valcamonica e per quelli di governi politicamente omogenei. Gli altri contributi proposti nella rivista sono quelli di Giovanni Cannata, presidente del Comitato tecnico Interministeriale per la Montagna, "Quale sviluppo per le montagne italiane", la relazione 2000 sullo stato della montagna italiana, la relazione finale dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia "Fattori di sviluppo della montagna lombarda nel sistema delle autonomie locali" (di Guglielmo Scaramellini).



AL SINDACO DI CAPODIPONTE

Nel dicembre del '99 avevo scritto, sulle colonne di questo giornale, un articolo critico nei confronti dell'Amministrazione comunale di Capodiponte, giudicandola incapace di terminare

le opere pubbliche cominciate. Mi riferivo principalmente al cantiere della palestra comunale, che da moltissimo tempo è fermo a causa di presunti errori (meglio scrivere "orrori") nel progetto di edificazione. Era prevista una mega palestra (sicuramente sproporzionata rispetto alla grandezza di Capodiponte e delle sue frazioni), ma attualmente il centro del paese è dominato da un misero scheletro ("ostro" lo definirebbero gli ambientalisti) che, a causa dei suoi muri troppo sottili, non è in grado di sostenere il tetto.

Si dice che è in corso una causa legale nei confronti del progettista e, per avere una struttura agibile, è indispensabile abbattere ciò che è già stato costruito e ripartire da zero. La cosa che mi stupisce di più è che mi spinge a riproporre l'argomento è l'atteggiamento rassegnato che aleggia tra la gente del paese e soprattutto la cronica disinformazione, che è diretta conseguenza della mancanza di risposte certe da parte degli amministratori, che si sono ormai trincerati dietro un muro di silenzio. È per questo che mi rivolgo a Lei, signor Sindaco: che cosa intende fare per porre fine al problema? Quali sono le azioni concrete che intende intraprendere? Perché non organizza un'assemblea pubblica nella quale informa la popolazione su come stanno realmente le cose? Capodiponte avrà prima o poi una palestra? Se sì, quando? E con i soldi di chi? (Francesco Ferrari)

Ps: Graffiti è un giornale aperto a qualsiasi contributo da parte dei lettori. Già diversi Sindaci, in passato, sono intervenuti per informare sui problemi all'interno del loro comune. Perché anche Lei non impugna carta e penna e fa altrettanto?

in Redazione:

Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Michele Cotti Cottini
Valeria Damioli
Francesco Ferrari
Valerio Moncini
Paolo Morandini

hanno collaborato:

Alessio Domenighini
Marigel
Silvio Falocchi

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

le vignette pubblicate su Graffiti sono tratte da vari periodici e quotidiani, fra cui il Manifesto, la Repubblica, il Corriere della Sera.

ABBONAMENTI:

Ordinario	£ 20.000
Sostenitore	£ 50.000

PERSONALE... MA NON TROPPO

di Marigel

cosa farò da grande?

Cara Marigel,

sono un ragazzo di 12 anni e frequento la 2ª media. Leggo sempre Graffiti e soprattutto la tua rubrica che mi piace molto perché non parla solo di politica con quel linguaggio contorto ed astruso che usano molti adulti. Ho deciso che da grande voglio fare il mestiere di Piero Angela. Tu che ne dici? Potrà trovare qualche porta aperta? Dovrò studiare molto? Pensi che sia utile sapere le lingue? (in inglese e francese, nel primo quadrimestre, ho beccato l'insufficienza). Ciao, rispondimi. (Nico, Malonno)

E come non rispondere ad un dodicenne che mi legge? Ma è vero che, a 12 anni, leggi Graffiti ed il tuo idolo è Piero Angela? Sono sorpresa (piacevolmente!) ed anche un po' incredula. Complimenti. Troverai porte aperte?... Le circostanze che concorrono ad aprire una porta sono tante, svariate e qualche volta anche fortunate, ma io sono convinta che, poiché il vero impegno porta a competenze di tutto rispetto, venga poi riconosciuto. Non so però se ti attira più il personaggio televisivo o il suo bagaglio di conoscenze. Per quanto riguarda la carriera in Tv, penso che, per iniziare, servano più i "lascia passare" che altro. Poi vanno avanti quelli preparati, specialmente nel settore che hai scelto tu. Di sicuro il personaggio citato ha molti numeri che lo hanno consacrato quell'icona che oggi è. In quanto allo studio: nessuna strada è percorribile senza di esso, lingue comprese (almeno l'inglese) perciò... vai al recupero!

Vorrei aggiungere che lo studio non è solo un mezzo per percorrere le strade del lavoro, ma è l'unica via che porta alla conoscenza e la conoscenza è, a sua volta, l'unica via per la consapevolezza. Quando sai e sei consapevole comprendi la vastità e le potenzialità del cammino che hai davanti. Avere, alla tua età, già ben chiaro un obiettivo (ed è bene che sia ambizioso) renderà il percorso più mirato ed entusiasmante e comunque, al di là dei più o meno effimeri successi, ti renderà ricco dentro. Tutto ciò si chiama vita.

Voglio infine sprecare due parole anche per commentare quello che tu definisci linguaggio contorto ed astruso: scelgo di proposito di esprimermi con chiarezza e semplicità perché ritengo che i linguaggi contorti siano finalizzati più ad esibire che a dire, a depistare, a dire in modo da non doversene assumere la responsabilità e credo che, dietro tutto ciò, si nascondano persone mediocri ed insicure. La sicurezza di sé e la fede nelle proprie idee non può che essere chiara, semplice e trasparente e perciò comprensibile a tutti. Certo, un linguaggio corretto, ricco e persino un po' forbito è piacevole, ma non deve assolutamente diventare il paravento della menzogna.

Ciao Nico, scrivimi ancora e cerca di contagiare un po' di compagni.

IN RISPOSTA ALLA "LETTERA APERTA A SILVIO"

Non sarei sincero se dicessi che quello scritto mi ha lasciato indifferente. Una risposta è d'obbligo, anche se mi imbarazza alquanto il dovermi difendere da accuse per un comportamento "politico" che considero più che legittimo. E non mi entusiasma neppure il dover giustificare il mio ruolo di opposizione (forse intransigente, ma di certo non sterile) con delle autocitazioni che - credo si vorrà concordare - non sono il massimo della vita.

Mi si permetta, comunque, una citazione e una domanda: sull'ultimo numero di Graffiti leggo di una situazione alquanto "curiosa" che si è creata nel Comune di Esine, dove Sindaco (che è anche, guarda caso, tecnico comunale a Piancogno) ed assessori, con grande disinvoltura e disprezzo di regole fondamentali, redigono progetti come professionisti privati e se li approvano poi come pubblici amministratori.

A Piancogno la situazione è analoga, con la variante che qui è solo il Sindaco che è addetto ai "doppi lavori" e che a denunciare, da tempo, queste cose è solo un'esigua parte della minoranza, rappresentata dal sottoscritto. E questa denuncia è messa nero su bianco, da tempo, anche sul verbale della delibera di adozione del Prg.

Mi si spieghi allora perché, almeno dal punto di vista giornalistico, se a denunciare questi gravi misfatti leghisti sono consiglieri di minoranza che - mi si consenta - sono penalizzati anche professionalmente da tale situazione, tutto è ritenuto nei sacri crismi e politicamente corretto, quando invece queste cose le denuncia un consigliere "non addetto ai lavori", diventa una "propaganda contro", cieca e becera, che porta addirittura danno all'immagine del partito.

Mi può citare, l'informaticissimo Paolo Morandini, quali sono gli scandali che esistono solo nella "fervida fantasia" e di cui non si verifica la veridicità? Vuol constatare di persona l'esistenza dell'agenzia immobiliare, intestata alla moglie del sindaco, che gestisce in privato i terreni che il Primo Cittadino ha fatto diventare fabbricabili?

È normale tutto ciò? Cosa deve fare un consigliere che si rifà alla sinistra? Far finta di niente? E se questo stato di cose è indiscutibilmente dannoso per il Comune, deve ostentare un nobile silenzio e "volare alto"?

Sarebbe troppo lungo elencare quanto, purtroppo da solo (e questo è lo scandalo di Piancogno), sono riuscito, malgrado tutto, a far emergere. Basti, ad esempio, pensare alla delibera ritenuta anticostituzionale dall'Organo regionale di controllo perché «ledeva il principio di uguaglianza tra i cittadini». Quella delibera aveva un solo, convinto, voto contrario: il mio!

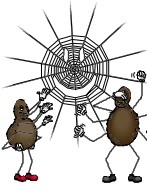
Dove si sarebbe collocato il "cittadino d'Italia" Morandini Paolo in tale frangente: con chi "punta solo a rompere da posizioni preconcrete" o con chi, come la Lega di Piancogno, fa "tanto di buono per la comunità"? (Silvio Falocchi)

WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Paolo Morandini

Prosegue la nostra escursione nei siti di interesse prevalentemente locale

un portale turistico per la valle

<http://www.invallecamonica.it>



Per la serie "www.vallecamonica.it" oggi parliamo più che mai di un sito fatto apposta per la nostra rubrica, ovvero "www.invallecamonica.it", il nuovo portale di Valcamonica, progetto curato dal punto di vista informatico-editoriale dalla Cooperativa Sociale CSC di Breno, cofinanziato dal Gruppo di Azione Locale camuno per i comuni da Piancogno a Ponte di Legno, l'area 5B, e dal Consorzio delle Pro Loco Camuno-Sebino per il resto della Valle non interessato dalle misure di intervento targate Unione Europea.

La prima cosa che mi viene in mente vedendo "www.invallecamonica.it" è «Era ora!», intendo dire era ora che il Pubblico, seppur in senso lato, intervenisse nella promozione on-line della nostra Valle, creando finalmente una "vetrina" web, uno spazio sulla Rete, dove la Valcamonica fosse promossa al mondo ufficialmente dal Pubblico, anziché avere spazio nelle iniziative, assolutamente meritevoli, di qualche privato.

Ma veniamo al sito: una volta digitata la "formula magica" di accesso alla Rete, l'arcicciata, spesso fuori luogo, WWW, si aggiunga invallecamonica.it, tutto attaccato, e tutto minuscolo, e si apre la pagina principale da cui accedere a una serie di sotto menù, quali: "Dove dormire", "Dove mangiare", "Sport e benessere", "Natura", "Arte, cultura e tradizione", "Chiese e luoghi sacri" e "Servizi utili". Ovviamente i menù direttamente accessibili dalla pagina principale coprono, seppur schematicamente, tutta la gamma di opportunità, e sono tante, che la nostra Valle offre ai suoi ospiti, anche perché ogni voce si suddivide a sua volta in altre numerose sottopagine.

Così ad esempio "Dove dormire" indica dei sotto menù quali "Alberghi", "Aziende agrituristiche", "Campeggi" e "Residence". Così "Dove mangiare" è diviso in "Ristoranti", "Osterie trattorie e locali tipici", "Pizzerie" e "Aziende agrituristiche". E ancora "Sport e benessere" si divide in "Sci", "Terme", e "Golf". "Natura" comprende invece i sotto menù "Parchi" e "Aree di interesse ambientale". "Arte, cultura e tradizione" contiene informazioni inerenti ad "Arte rupestre", "Musei", "Archeologia". Quindi "Chiese e luoghi sacri" comprende "Castelli", "Arti e mestieri" e "Parchi Tematici". E infine "Servizi utili" propone "Forze dell'ordine", "Sanità", "Soccorso stradale", "Guardia medica", "Guardia medica turistica invernale", "Soccorso alpino", "Trasporti", "Pagine Gialle della Valcamonica", quest'ultime danno la possibilità di far ricerche attraverso due parametri quali "Categorie" e "Comune". Finalmente, finalmente!

Certo che i leghisti se ne intendono in fatto di fascismo e nazismo. Sono infatti razzisti come Hitler, populistici e demagoghi come Mussolini e obbediscono al capo (che fa e disfa senza consultarli) come succede solo nei partiti della destra estrema. Del resto sono o non sono alleati della "porcilaia fascista" (parole di Bossi) nella, a questo punto, "Stalla delle libertà"? Nella foto: il manifesto affisso negli spazi pubblicitari a Breno.



AVVISO AI SOCI DI "GRAFFITI"

L'assemblea dell'associazione è convocata per la giornata di mercoledì 28 febbraio, alle ore 17.30, presso la sede legale (Sala '89, a Boario Terme), con il seguente o.d.g.:

1) Bilancio 2000; 2) iniziativa per la celebrazione del decimo anno di attività del giornale; 3) provvedimenti da adottare per far fronte al processo in corso contro il direttore responsabile.

RISPOSTA ALLA LETTERA DI SILVIO FALOCCHI

Graffiti è fatto di opinioni, oltre e più che di cronaca. Ha perciò riportato l'opinione di Paolo Morandini a favore di un'opposizione, nel suo comune, più sobria nei toni e più rigorosa e ricca nella sostanza, sia nelle proposte che nelle denunce. Ed ha ospitato le successive diverse opinioni, a risposta, di Franco Ballarini, prima, e di Silvio Falocchi ora, che legittimamente spiega le "ragioni" della sua opposizione amministrativa.

Con questa, e con alcune considerazioni della Redazione, può essere chiusa la questione. Che non voleva suscitare il pathos, fatto di sdegno e di amarezza, che traspare dalle due risposte, ma solo la riflessione e la disponibilità ad un confronto schietto che la "lettera aperta" stimolava. Si è voluto dare voce ad una valutazione, insomma, che ogni ruolo pubblico comporta anche se di minoranza, sapendo che altre valutazioni e giudizi potevano essere dati.

E senza discriminare, naturalmente. Non ci pare appropriato l'accenno a Esine, all'aver sostenuto da parte di Graffiti la denuncia dei consiglieri di minoranza di quel Comune verso la gestione "familiare" dell'urbanistica, lasciando intendere la "colpa" di non dedicare altrettanta attenzione ad analoghi comportamenti denunciati a Piancogno. I consiglieri di Esine hanno prodotto, in Comune, in Procura e a Graffiti (nel suo piccolo), un atto formale di denuncia precisa e circostanziata, con indicazione di nomi, di atti, di norme violate: tutte cose che consentono a Graffiti, che non è fatto, purtroppo, da "segugi", di usare la notizia. Piancogno non ci ha dato analoghe condizioni (naturalmente speriamo che lo faccia).

La precisazione, doverosa per noi, non vuol riaprire la querelle, o non ne vuole alterare lo spirito. Che, si ribadisce, voleva essere quello del tranquillo confronto. Se poi si è caricata di altri aspetti, di altre tensioni, è accaduto "oltre Graffiti", che non ha intenzioni né veste "per dare la linea" a nessuno.

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

pesare le parole

È apparso, recentemente, in Valle, un nuovo manifesto della Lega con uno slogan pesante ed irrazionale: «Nazisti rossi, dateci la nostra libertà».

Non è la prima volta che la Lega usa il termine "nazista" verso la sinistra di governo. In un altro manifesto che ho visto appeso in Breno, fuori dalla sede leghista, infatti, si parlava di «Maggioranza nazi-comunista», che avrebbe bocciato gli emendamenti alla Lega.

Che il linguaggio leghista scada spesso nell'insulto non è certo una novità, ma che si giunga all'uso di un termine come "nazista" sembra troppo anche per chi usa la provocazione come metodo politico.

Quando, un mattino, uscendo per andare al lavoro, ho visto il manifesto appeso su un muro, mi sono sentito personalmente offeso. Ma chi è questa gente che giunge a tali estremi?

Abbinare il termine "nazista" alla sinistra di governo, dopo l'accanimento berlusconiano contro i "comunisti" che schiavizzerebbero l'Italia, fa sicuramente parte di un piano teso a demonizzare l'avversario politico in modo definitivo, creando in molte persone una sorta di psicosi irrazionale che può portare ad una sorta di odio verso la sinistra.

Eppure dovrebbe essere proprio la Lega a meritarsi certi appellativi, vista l'alleanza con chi era chiamato fascista da Bossi fino all'altro ieri. Scherzi di un certo modo spudorato di fare politica. Provassero almeno a pesare le parole! Auspicio, questo, che non si addice certamente ai leghisti, che dell'arroganza e della spudoratezza hanno fatto il loro modo di agire.